

Bolca: da geosito non-luogo a luogo geografico *

Partendo da alcuni riferimenti teorici si intende richiamare l'attenzione sulle potenzialità geografiche di Bolca per costituire un "luogo" a tutti gli effetti, generatore di virtuosi dinamismi territoriali.

Emanuele Poli ** - Roberto Zorzin ***

IL LUOGO

A livello geografico un luogo è univocamente identificato da coordinate di latitudine e longitudine, indipendentemente dalle sue dimensioni. Se ad esempio, Nuuk che è un centro abitato della Groenlandia meridionale è luogo, lo è anche un'aula di una determinata scuola di una certa città benché di dimensioni molto più limitate.

Dette logiche localizzative esistono pure in ambito astronomico ove vengono utilizzati analoghi sistemi di coordinate per identificare esattamente un luogo. Resta tuttavia vero che la geografia umana considera i luoghi come spazi emotivamente vissuti. L'elemento soggettivo, in tal caso, prevale sull'oggettività dei dati puramente fisici: il luogo acquista importanza per i sentimenti, i ricordi e le suggestioni che trasmette al singolo individuo e alle collettività. Attraverso le interpretazioni culturali, il luogo si carica di una moltitudine di significati e simboli che concorrono a crearne l'esclusività, lo spirito, il carat-

tere, l'anima. Ed ecco, allora, che un luogo geografico per essere tale necessita da parte degli uomini che lo hanno ereditato *conoscenza, coscienza, volontà e persistenza*.

La conoscenza è la consapevolezza e la comprensione di fatti, verità o informazioni di un luogo ottenuti attraverso l'esperienza o l'apprendimento. La coscienza è il possesso di informazioni geografiche – e non solo – connesse tra di loro, le quali, prese nel loro insieme, hanno un valore e un'utilità considerevole. La *volontà* è il fine di una determinata persona, anche nelle sue azioni semplici e quotidiane, di far sì che la realtà nella quale vive e opera continui. In questo senso, la volontà si può accomunare alla parola *persistenza*, cioè nel continuare nella tradizione pur senza rinunciare all'innovazione.

Ai luoghi si affiancano, però, numerosi e vari non-luoghi. Il non-luogo rappresenta l'assenza di centralità e di identità di un luogo: un processo che caratterizza la società post-moderna, metropolitana e globalizzata.

I non-luoghi non sono il contrario dei luoghi, né segnalano semplicemente la loro assenza. Essi non sono entità negative ma realtà che non riescono a farsi percepire come positive, al punto che spesso le loro pur complesse presenze non sono neanche individuate, quasi fossero invisibili, né tantomeno decifrate nella loro interezza e nelle loro componenti.

Oggi, osservando i paesaggi della dispersione urbana, ci si accorge che molti spazi non hanno un significato chiaro e condivisibile; che le pratiche abitative che in essi si compiono sono cambiate e che è faticoso ricondurle ad una sistematica geografia di percorsi e di luoghi simbolici. Il problema è che si continua a pensare gli "spazi aperti" entro un insieme omogeneo, senza considerare la loro effettiva natura plurale. Si tratta, a ben guardare, di luoghi differenziati dal complesso gioco che ciascuno di loro intrattiene con una molteplicità di soggetti che si

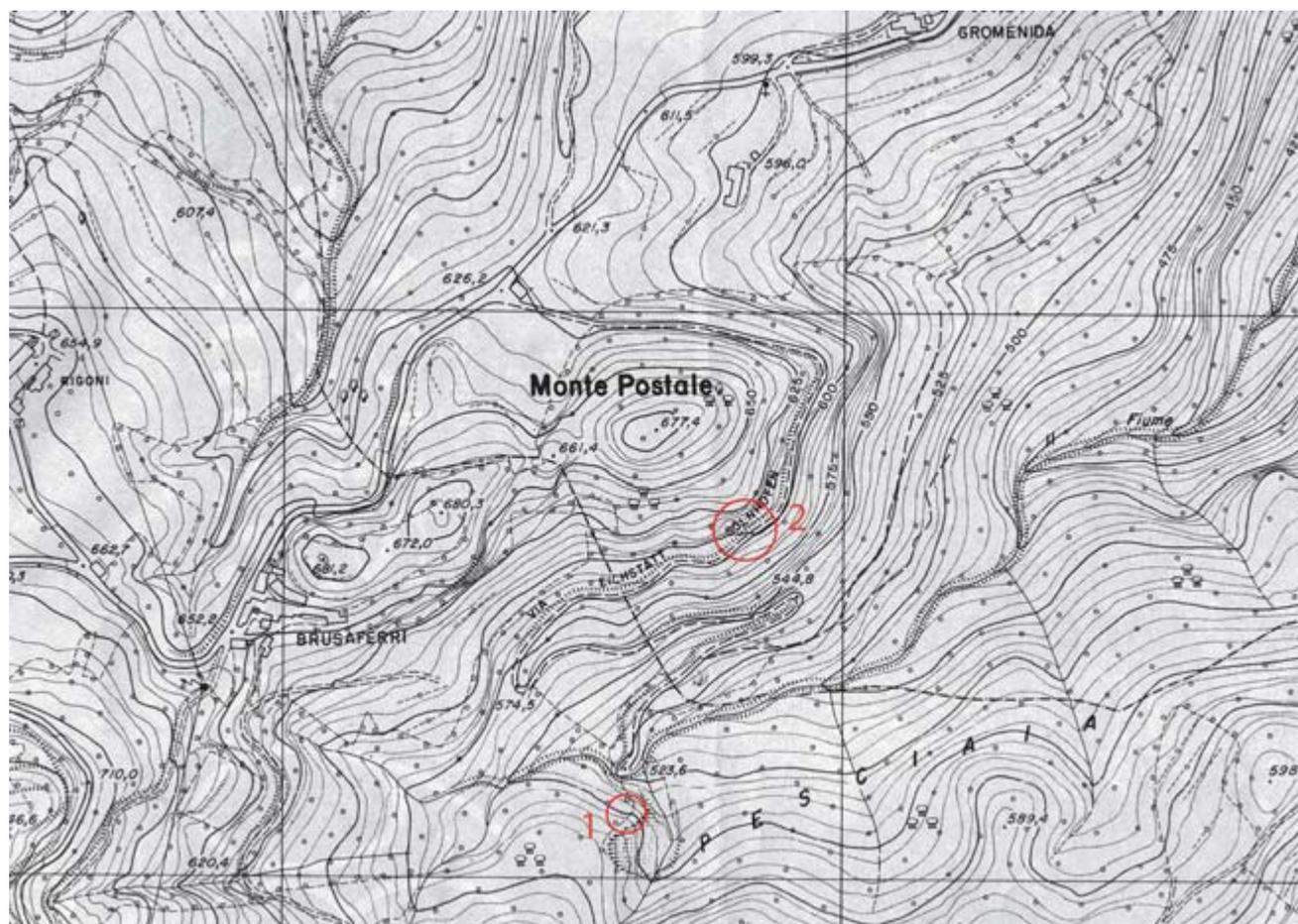


Fig. 1 – Bolca: i geositi della Pesciara (1) e del Monte Postale (2).

muovono nel loro intorno o ne fanno i riferimenti di una rete di movimenti estesissimi.

IL PAESAGGIO

Un paesaggio, che sia piacevole e identificativo del luogo, in quanto armonico nelle sue componenti è una ricchezza; non solo produce un senso di benessere, ma anche facilita le scelte e lo sviluppo econo-

mico. Per avere un paesaggio armonico, ricco di elementi formativi e con potenzialità di sviluppo occorre:

- conservarne le componenti dotate di eccezionale valore formale e di identità;
 - guidare le trasformazioni in modo che avvengano nel contesto della sostenibilità ambientale e, nel contempo, dell'accrescimento quali-quantitativo.
- Necessita pertanto operare mediante tre forme di tutela:

- la tutela passiva, attivata mediante i vincoli paesaggistici che vietano gli interventi che potrebbero alterare il paesaggio;
- la tutela attiva, costituita dalla buona progettazione e realizzazione delle opere, dalla divulgazione delle conoscenze sul paesaggio, dal recupero delle aree degradate;
- la tutela mediata, che contiene divieti, ma anche indicazioni di dove e come fare le cose, mediante gli strumenti di pianificazione territoriale.

In dette logiche il paesaggio diviene uno degli ambiti privilegiati di intervento del governo del territorio, che è l'insieme di azioni volte a produrre il migliore e più equilibrato sviluppo possibile mantenendo e sviluppando i valori peculiari del territorio stesso. Il governo del territorio avviene grazie ad una opportuna pianificazione (con cui si definiscono gli assetti e gli obiettivi a tempi generalmente lunghi o anche indeterminati), una programmazione (con cui si definiscono i mezzi finanziari, gli attori e le modalità per perseguire gli obiettivi dei piani), nonché una gestione (con cui si opera per realizzare gli obiettivi dei piani con i mezzi e le modalità dei programmi: si redigono regolamenti, si progettano le opere, si appaltano i lavori, si fa la gestione dei beni e servizi). Sia in fase di pianificazione che di progettazione e di realizzazione occorre sia un'attenta valutazione del valore paesaggistico delle varie parti del territorio che si intendono pianificare o del luogo in cui si intende realizzare un'opera (questa valutazione va fatta con carte di classificazione qualitativa del paesaggio), sia una accurata scelta del più idoneo rapporto opera-paesaggio, cioè del rapporto dimensionale e tipologico che l'opera deve avere con il luogo in cui si colloca (tale scelta dovrebbe essere fatta già nella fase di pianificazione: ad esempio stabilire l'altezza massima degli edifici di una zona residenziale o l'aspetto che dovrà avere una strada o una cava alla fine della coltivazione).

IL GEOSITO: DA NON-LUOGO A LUOGO

Le prime esperienze di salvaguardia in epoca moderna del patrimonio geologico sono andate di pari passo con l'avanzare delle conoscenze scientifiche sull'argomento. Nella prima metà dell'Ottocento la municipalità di Edimburgo decise di tutelare le pareti rocciose striate di Blackford che erano state allora indicate come la prova dell'antica presenza dei ghiacciai in Scozia. Per la prima volta un luogo era stato riconosciuto come frammento della "memoria" della Terra e si intese difenderlo per garantire in futuro le stesse possibilità di osservazione.

In tempi più recenti si è diffusa la consapevolezza che la salvaguardia del patrimonio geologico è necessaria per poter continuare a riconoscere le tappe evolutive della storia del nostro pianeta "scritte nelle sue profondità e sulla sua superficie, nelle rocce e nel paesaggio" (*Dichiarazione Internazionale della Memoria della Terra*, 1991).

Questo patrimonio però tuttora viene troppo spesso percepito unicamente come singolarità geologica, mentre se vi fosse vera condivisione della sua conoscenza potrebbe divenire risorsa scientifica ed economica: un formidabile laboratorio di educazione ambientale, un nuovo ed attraente circuito turistico.

In verità già molte interpretazioni del passato di singolarità naturali erano incentrate sulla promozione di una innovativa conoscenza del territorio, inteso come spazio reale in cui le popolazioni vivono e operano, in intimo rapporto con l'ambiente naturale e antropico. Veniva pertanto sancita l'unità del concetto di Bene Culturale, al posto della tradizionale divisione tra Beni umanistici e Beni ambientali, precorrendo pertanto le linee normative, adottate successivamente in ambito nazionale con il Codice Urbani. E gli strumenti di questa innovativa concettualizzazione del territorio erano individuati nel censimento e nella successiva catalogazione dei

geositi. Ma che cos'è un geosito? Un luogo caratterizzato da particolari caratteristiche geologiche e paleontologiche può a tutti gli effetti essere denominato geosito ed essere considerato un bene culturale? Più semplicemente, può essere detto un sito di particolare importanza geologica?

Geositi sono, lo si ripete, luoghi ed aree territoriali dove esistono elementi o caratteri geologici che li rendono contesti geologici importanti e peculiari. Ogni geosito può essere valutato in base alla sua rarità, integrità e rappresentatività, al valore scenico, o per il ruolo assunto nella storia o per l'importanza economica. Facile allora poter affermare che un sito diventa geosito, ovvero Bene culturale a carattere geologico, quando rappresenta la memoria geologica di una regione. I dati che individuano i singoli geositi, sono stati raccolti direttamente sul territorio e riportati su un'apposita scheda che oltre agli elementi scientifici, raccoglie anche gli elementi culturali del geosito, testimonianza della gente del luogo. L'elemento geologico, si trasforma quindi da "banale" elemento del territorio fisico in Bene geologico a valenza culturale.

Ma non esistono unicamente i geositi, cioè luoghi nei quali la geologia e la paleontologia si manifestano con maggiore evidenza così da dare consapevolezza del valore della memoria della Terra e delle necessità di salvaguardarne il patrimonio; esistono anche i non-luoghi, cioè siti nei quali il rapporto tra uomo e particolarità geologiche non è avvenuto o è avvenuto in modo parossistico e/o deviante rispetto ai giusti equilibri.

BOLCA: DA GEOSITO NON-LUOGO A LUOGO GEOGRAFICO

Bolca di Vestenanuova è un piccolo paesino dell'alta Val d'Alpone, conteso fra le province di Verona e Vi-

cenza, nei Lessini orientali, posizionato a circa 850 m di quota.

Nei pressi del paese di Bolca, lungo la Valle del Cherpa, si trovano numerosi giacimenti fossiliferi, tra cui la Pesciara ¹ ed il Monte Postale. Questi due siti possono essere considerati dei "Fossil-Lagerstätten" dell'Eocene più conosciuti ed importanti al mondo, ossia dei "giacimenti fossiliferi eccezionali" nei quali il numero, la varietà e lo stato di conservazione dei reperti sono a dir poco straordinari. Infatti, Bolca con i suoi giacimenti, costituisce nel mondo un unicum per la ricchezza dei ritrovamenti fossiliferi (prevalentemente pesci e piante, ma anche crostacei, meduse, insetti, piume d'uccello, ecc.) risalenti a circa 50 milioni di anni fa. Si tratta della più importante area fossilifera attribuita all'Eocene, che abbia restituito una così abbondante varietà di organismi animali (dagli insetti ai coccodrilli) e di piante (dalle Rosacee alle palme) in perfetto stato di conservazione.

L'unicità dei fossili di Bolca consiste anche nel fatto che molti dei reperti hanno anche un incredibile valore estetico per l'evidenza delle caratteristiche dei fossili stessi e per la loro particolarità: basti pensare ai famosi pesce angelo incomparabili sia per bellezza che per valore scientifico. Bolca, con i giacimenti della Pesciara e del Monte Postale, con la sua straordinaria storia e realtà scientifica, rappresenta per la collettività nazionale ed internazionale un patrimonio di inestimabile valore.

BOLCA: 500 ANNI DI STORIA

I fossili di Bolca sono conosciuti da lungo tempo. Infatti, già nel 1555 il medico senese Andrea Mattioli ebbe a scrivere "... ricordomi oltre a cio essermi stato mostrato dal Signor Don Diego Urtado di Mendoza oratore Cesareo a quel tempo in Vinegia, alcune la-

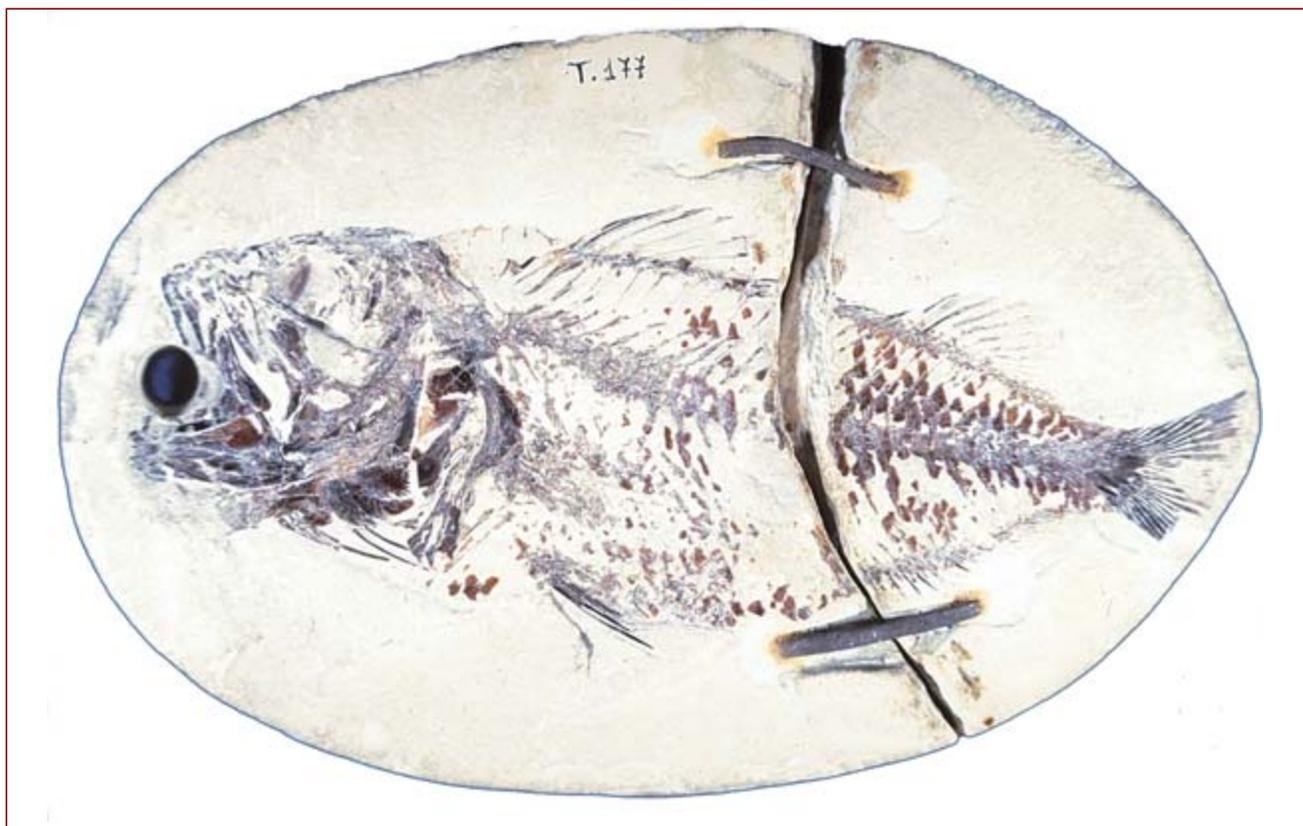


Fig. 2 – *Berybolcensis leptacanthus*. L'esemplare appare in una illustrazione del 1622 del Museo Calceolari (Archivio Museo Civico di Storia Naturale di Verona).

stre di pietra state portate del Veronese, in cui (sfendendosi per mezo) si trovavano scolpite diverse spetie di pesci con ogni lor particola conversa in sasso..."; trattandosi di reperti presenti in una raccolta privata si può ritenere che già da tempo i pesci pietrificati di Bolca fossero noti fra gli appassionati anche al di fuori della Valle d'Alpone. Inoltre, risale al 1571 l'importante raccolta del farmacista Francesco Calceolari di Verona che nel suo museo (il primo museo naturalistico conosciuto al mondo) esponeva, tra i vari materiali naturalistici, anche alcuni pesci di Bolca. Uno degli esemplari, caratteristico per il taglio ovale, è tuttora

conservato nel Museo Civico di Storia Naturale di Verona. I fossili, seppure noti fino dall'antichità classica, acquistano il loro moderno significato solo nel XVII secolo quando, riconosciuta la loro origine organica, vengono identificati come resti di organismi vissuti nel passato.

È da oltre 200 anni che la famiglia Cerato, proprietaria di alcuni dei giacimenti, è impegnata nel paziente, faticoso ma altrettanto appassionante lavoro di estrazione dei reperti fossili provenienti da Bolca ed in particolare dalla Pesciara. Tale lavoro è difficile e richiede una tecnica particolare di scavo

che prevede la separazione delle varie lamine calcaree che custodiscono i resti fossili. In queste operazioni di estrazione, i Cerato sono stati e sono tuttora artigiani specialisti oltre che essere i più approfonditi conoscitori del territorio. Questa loro specificità deriva anche da una tradizione orale della famiglia, tradizione che si perpetua da generazioni.

IMPORTANZA DELLE COLLEZIONI PALEONTOLOGICHE DI BOLCA NEL MONDO

I fossili di Bolca costituiscono certamente un patrimonio scientifico e culturale mondiale, tanto che essi sono disseminati nei musei e nelle collezioni private di tutto il pianeta. La più grande collezione, in assoluto, è quella del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, che ha raccolto in sé le storiche collezioni private della città e che custodisce, per conto dello Stato italiano, i numerosi e importantissimi reperti paleontologici degli scavi degli ultimi decenni. Gli esemplari esposti al pubblico presso il Museo di Verona ed in quello di Bolca sono circa settecento, scelti tra i reperti più rari e significativi degli oltre cinquemila conservati a Verona.

Tra le istituzioni che possiedono collezioni paleontologiche di Bolca, oltre ai citati musei veronesi, possiamo ricordare il Muséum National d'Historie Naturelle di Parigi, il Dipartimento di Geologia e Paleontologia dell'Università di Padova, il British Museum di Londra, il Carnegie Museum di Pittsburgh (USA), e tante altre.

Numerosi sono, inoltre, gli studiosi che ormai da parecchi anni hanno allacciato un rapporto di collaborazione scientifica con il Museo Civico di Storia Naturale di Verona, per studiare le collezioni paleontologiche storiche di Bolca ma, in particolare, i reperti che vengono recuperati negli scavi ripresi in questi ultimi anni. Infatti, grande interesse è riposto

sui materiali dei recenti scavi che, continuamente, portano alla luce faune nuove alla Scienza.

LA RIPRESA DEGLI SCAVI

Dopo la sospensione delle ricerche paleontologiche a Bolca, avvenuta nel 1988 per la nuova regolamentazione dei criteri di concessione degli scavi da parte del Ministero dei Beni Culturali, il Museo Civico di Storia Naturale di Verona ha ripreso le indagini sul terreno. Infatti, nell'estate 1999 e del 2000 la Sezione di Geologia e Paleontologia del Museo cittadino, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Milano e di Pisa, con la consulenza operativa e tecnica della famiglia Cerato, ha effettuato una serie di verifiche e rilievi geologici nell'area circostante la Pesciara. A seguito di questi sopralluoghi, è stato possibile individuare due aree con i requisiti stratigrafici per effettuare uno scavo con positivi risultati scientifici; una a cielo aperto sul versante meridionale del Monte Postale, in comune di Altissimo (Vi) e, l'altra, in galleria presso la famosa Pesciara. Infatti, nel 2003, dopo una lunga interruzione e a seguito di un protocollo d'intesa sottoscritto nello stesso anno con la Soprintendenza per i Beni Archeologici per il Veneto, la Regione Veneto, la Comunità Montana della Lessinia (e per essa il Museo dei Fossili di Bolca) ed il Museo Civico di Storia Naturale di Verona, sono ripresi gli scavi nei pressi della Pesciara. L'area individuata e oggetto di scavo durante queste recenti ricerche è situata proprio sopra l'ingresso turistico della Pesciara. Gli strati indagati rispecchiano, tranne alcune differenze dovute a piccole variazioni laterali, una equivalente porzione presente nella galleria turistica denominata "Cava superiore" e scavata durante tutta la seconda metà del Novecento dal cavaliere Massimiliano Cerato. Le

nuove osservazioni stratigrafiche hanno evidenziato la necessità di una approfondita analisi tafonomica, sedimentologica e stratigrafica di tutto il complesso della Pesciara. L'area d'intervento è caratterizzata da uno spessore di circa 140 cm di calcari laminati che separano due potenti bancate calcaree massive. Di questo intervallo, ad ora, non si conoscono la reale estensione e i rapporti con il resto della successione della Pesciara. L'analisi di dettaglio ha permesso di caratterizzare 13 strati che si differenziano l'uno dall'altro per significative variazioni litologiche. Complessivamente il contenuto paleontologico rispecchia l'associazione conosciuta storicamente. Le metodologie di scavo applicate permetteranno di evidenziare le reali frequenze di fossili, strato a strato, e le eventuali ragioni di queste differenze. Di rilevante importanza risulterà anche l'analisi sedimentologica in corso.

Nel mese di agosto 2009 sono ripresi gli scavi in Pesciara, mentre nel mese di ottobre è stato aperto un nuovo scavo sul Monte Postale. L'assenza di significativi disturbi tettonici permetterà di correlare il nuovo scavo con quello iniziato nel 2003 e chiuso tre anni dopo per problemi di stabilità del versante.

I recenti scavi di Bolca (Pesciara e Monte Postale), che sono stati realizzati grazie al finanziamento della Regione Veneto, del Comune di Verona e, a partire dal 2006 dalla L.R. n. 730.06.06, continueranno a svolgere una funzione di promozione della Paleontologia ed una occasione per la didattica svolta nell'area, in stretto collegamento con il locale Museo dei Fossili. In particolare, i nuovi scavi e le ricerche, parallelamente all'attività didattica svolta, dovrebbero portare ad un notevole aumento delle conoscenze scientifiche e ad importanti benefici alla comunità locale. Per il futuro sarà importante progettare e realizzare modelli di fruizione e infrastrutture atti allo sviluppo e alla valorizzazione del patrimonio geologico-paleontologico di Bolca.

Nonostante la presenza di giacimenti fossiliferi che attraverso i due principali siti d'estrazione hanno fornito migliaia di reperti d'importanza scientifica inestimabile, il territorio di Bolca resta un non-luogo, in quanto ha, sì acquistato valenza di geosito, ma non quella di luogo geografico propriamente detto. È vero, infatti, che Bolca è "sentita" come realtà degli studiosi e dei "cavatori" ma non della gente del luogo, che non ha creato col sito un rapporto simbiotico (dovuto a conoscenza, coscienza, volontà e persistenza, si diceva!) capace di dar vita ad una realtà complessa e dinamicamente evolutiva.

Così l'Augè: «Se un luogo può definirsi come identitario, relazionale, storico, uno spazio che non può definirsi né identitario né relazionale né storico, definirà un non-luogo. [...] la surmodernità è produttrice di non-luoghi antropologici». Storia, antropologia e architettura ci raccontano i processi dell'abitare lo spazio da parte dell'uomo. Ecco che il paese di Bolca, emblema del concetto paleontologico, presenta oggi alcuni segni di cambiamento, dalla scala paesaggistica a quella domestica. Il territorio, che è però ancora poco innervato da vie di comunicazione, ha di fatto subito una trasformazione nei suoi consueti spazi abitativi, punti di riferimento e di aggregazione.

Il non-luogo Bolca rappresenta quindi un'ulteriore opportunità per interrogarsi sul cambiamento del paese e del modo di viverla. Paesaggi urbani, in cui caratterizzante è la presenza di tutti quegli elementi della modernità e della globalizzazione, generano il non-luogo in cui l'assenza/presenza di una regola architettonica e sociale genera paura e disorientamento. Si fa sempre più fatica a individuare nelle nostre città, comuni e paesi, e così anche a Bolca, "luoghi centrali", riconoscibili, segni forti della comunità locale. "Luoghi centrali" della socia-

lità urbana, come strade, piazze, mercati, sono sostituiti da nuovi episodi urbani, come ipermercati, tangenziali, autogrill, aeroporti, terminali di bus, stazioni ferroviarie e metropolitane, megadiscoteche. L'evoluzione si estende anche ai valori, al senso di appartenenza e di identità, alle relazioni interpersonali e al rapporto con gli spazi. In questo senso Bolca è un non-luogo. Solo percorrendola tutti giorni, conoscendola, la località diviene uno spazio vivo, quotidiano. Diventa luogo geografico. Raccontando la

quotidianità attraverso la trasformazione dello spazio, da non luogo a luogo, l'osservatore percorre l'intreccio di strade che dalla città lo conducono verso la natura. Luoghi della quotidianità di chi li vive, luoghi sconosciuti alla nostra quotidianità.

Occorre, allora, per l'area di Bolca pensare e creare infrastrutture che non solo meglio valorizzino la realtà geologica-paleontologica ma anche le restanti componenti territoriali. Solo così da non-luogo Bolca diverrà un vero luogo geografico.

NOTE

* Il presente contributo è stato pensato congiuntamente dagli autori.

Tuttavia nella stesura finale, Emanuele Poli ha curato i primi due paragrafi, Roberto Zorzini i restanti.

** Dottore di Ricerca in Scienza della Terra presso l'Università di Pisa.

*** Conservatore Sezione di Geologia presso il Museo Civico di Storia Naturale di Verona.

¹ Pesciara deriva dal termine dialettale "Pessára", che sta ad indicare un luogo dove si "cavano i pesci".